



**Progetto:**  
**Progettazione di un modello regionale di educazione degli adulti**

Azione 6 – Misura C1 - “Invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2004/2005 (Obiettivo 3)” Rif. P.A. 2004-457/RER- Delibera N. 406 del 16 febbraio 2005 della Giunta della Regione Emilia Romagna

**Impianto metodologico e strumentale della fase 2:  
Analisi di sfondo e delle buone pratiche**

Versione definitiva a cura del Comitato di Indirizzo

13 Aprile 2005

## **SOMMARIO**

- 1. Obiettivi e struttura del documento (pg. 3)**
- 2. Indicazioni del progetto di partenza e ulteriori sviluppi (pg. 4)**
- 3. Selezione e schedatura delle principali fonti informative (pg. 5)**
- 4. Selezione/analisi di alcune esperienze significative/buone pratiche (pg. 8)**
- 5. Analisi degli interventi erogati da altri assessorati regionali (pg. 14)**

## 1. Obiettivi e struttura del documento

Il documento è finalizzato a fornire l'**impostazione metodologica dell'analisi di sfondo e delle buone pratiche** del Progetto "Sviluppo di un modello regionale di educazione degli adulti".

Il documento illustra l'approccio metodologico sviluppato in seno al Comitato di Indirizzo ed è concepito come piano di lavoro e guida operativa per il team di lavoro.

Il documento è così strutturato:

1. una prima parte (cap. 1 e 2) descrive gli obiettivi e la natura del presente documento e riprende sostanzialmente i criteri e le indicazioni metodologiche già contenute nel progetto approvato allo scopo di assumerle come elemento di partenza del lavoro di impostazione metodologica.
2. la seconda parte (cap. 3, 4, 5, 6) presenta il processo proposto per la realizzazione dell'attività di analisi di sfondo e delle buone pratiche fornendo indicazioni specifiche in merito a obiettivi, ambiti di indagine aspetti metodologici ed operativi.

## 2. Indicazioni del progetto di partenza e ulteriori sviluppi

L'intento generale della fase di "Analisi di sfondo e delle buone pratiche" assunto e formulato nel progetto di partenza è quello di acquisire, in modo particolarmente mirato e circoscritto, elementi informativi utili ad **impostare l'offerta di EdA sul territorio regionale**, in coerenza con quanto previsto dalla sezione V della LR 12/2003.

Ciò potrà essere reso possibile attraverso tre piste di lavoro:

- mappatura generale delle principali **fonti informative** e documentarie sui temi oggetto della ricerca, e successiva selezione, raccolta, analisi e schedatura dei principali **materiali documentari** di vario tipo (letteratura politica, normativa e tecnico-scientifica) sul tema dell'educazione degli adulti. Particolare attenzione sarà dedicata all'analisi degli standard di apprendimento già elaborati ai diversi livelli istituzionali, per le diverse filiere, e delle relative teorie di riferimento;
- selezione ed analisi di **alcune tra le esperienze più significative** già realizzate a livello regionale (all'interno di ciascuna realtà provinciale), nazionale e internazionale, nell'ambito dell'EdA (nelle tre filiere individuate: associazionismo culturale, *loisir* e tempo libero, cittadinanza, istruzione e professionalizzazione);
- analisi degli interventi di educativi per adulti erogati da altri assessorati regionali<sup>1</sup> in Emilia Romagna.

Tutti i materiali così raccolti, analizzati e schedati potranno confluire in un report finale di "Analisi di sfondo, standard dell'EdA e buone pratiche regionali, nazionali", in modo da supportare lo sviluppo del modello di EdA in Emilia Romagna con riferimenti teorici, culturali, operativi e strumentali, provenienti sia dalla prassi che dalla ricerca scientifica, ma sempre in coerenza con le policy e la legislazione regionale. Infatti il modello di EdA dovrà declinare tre ordine di elementi:

- di natura culturale ed epistemologica (quindi i diversi aspetti connessi al senso delle offerte di EdA);
- di natura istituzionale ed organizzativa (quindi i diversi aspetti connessi al governo delle offerte di EdA);
- di natura tecnica e processuale (quindi i diversi aspetti connessi ai contenuti delle offerte di EdA).

---

<sup>1</sup> Questa pista di analisi rappresenta un'ulteriore pista di approfondimento rispetto al progetto di partenza, identificata in seno al Comitato di Indirizzo.

### 3. Selezione e schedatura delle principali fonti informative

La definizione dell'ambito su cui si estende l'analisi di sfondo e delle buone pratiche discende dalla necessità di raccogliere e organizzare gli elementi informativi più rilevanti ai fini dello sviluppo del modello EdA in Emilia Romagna.

Quindi si tratterà di selezionare ed analizzare con “**filtri**” **mirati e funzionali** allo sviluppo strategico di tale modello la più importante letteratura istituzionale e scientifica, senza alcuna pretesa di completezza scientifica.

Di seguito si propongono alcuni criteri per la identificazione, mappatura e selezione di quelle fonti più significative e funzionali allo scopo del progetto.

Proprio con lo scopo di orientare l'avvio dell'attività di analisi di sfondo documentaria, è necessario cercare di prefigurare a quali **tipologie di fonti** dovrà preferenzialmente rivolgersi l'attenzione dei ricercatori.

Le fonti che dovranno essere prese in esame sono quelle che maggiormente appaiono utili per sostenere lo sviluppo del modello regionale di EdA.

Pertanto, in via preliminare, le principali fonti di cui si prevede l'esame sono:

- a. letteratura e pubblicazioni scientifiche;
- b. letteratura grigia e documenti di settore<sup>2</sup> ;
- c. documenti e atti normativi e di indirizzo, emessi da pubbliche amministrazioni competenti.

In via puramente orientativa è altresì possibile fornire un'indicazione preliminare di alcuni **ambiti tematici** su cui la ricerca documentale e bibliografica dovrebbe prevalentemente concentrarsi. In particolare è possibile indicare:

- normative, politiche e programmi di EdA, documenti di indirizzo e standardizzazione degli apprendimenti, ai diversi livelli territoriali di governo;
- letteratura scientifica, con riferimento in particolare a tematiche centrali per l'EdA, quali ad esempio:
  - ▶ teorie dell'apprendimento degli adulti, andragogia
  - ▶ psico-sociologia della condizione adulta
  - ▶ personalizzazione e individualizzazione dei percorsi di EdA
  - ▶ progettazione formativa per competenze
  - ▶ valutazione e riconoscimento delle competenze
  - ▶ contesti di apprendimento non formale
  - ▶ standard di apprendimento
  - ▶ sistemi di certificazione, riconoscimento di competenze e crediti formativi
  - ▶ didattica per gli adulti
  - ▶ tecniche, metodologie e processi di analisi dei fabbisogni, progettazione, gestione, valutazione dei processi formativi per adulti
  - ▶ tecniche e metodologie dell'orientamento, del bilancio di competenze, del sostegno nei processi di transizione, rivolti ad adulti
  - ▶ formazione per i nuovi alfabeti, per l'integrazione sociale, per il diritto di cittadinanza

---

<sup>2</sup> Le fonti da mappare, selezionare, analizzare, schedare non riguardano solo le teorie, ma anche le esperienze, le normative, i siti istituzionali e scientifici.

- ▶ nuove tecnologie nell'EdA
- ▶ formazione e sostegno per adulti con deficit di opportunità o diversamente abili.

Dal punto di vista dell' **estensione territoriale**, si propone che essa riguardi:

- le pubblicazioni europee e nordamericane, per quanto attiene fonti letterarie e scientifiche;
- il livello comunitario, nazionale e i livelli regionali e delle province autonome, per quanto attiene la letteratura istituzionale (normative, policy, standard, ecc.).

Per realizzare la mappatura e l'analisi delle fonti individuate dai ricercatori, e per schedarne i contenuti si propone l'utilizzo di una **scheda** articolata in tre parti:

- riferimenti identificativi;
- focus dei contenuti;
- identificazione di elementi utili al progetto.

## Scheda per la mappatura e l'analisi delle fonti

### 1. Riferimenti identificativi

autore (cognome e nome puntato)	titolo/denominazione fonte	editore o soggetto emittente	anno (4 cifre)	tipo fonte	Riferimenti formali
campo testo libero	campo testo libero	campo testo libero	nnnn	a. letteratura e pubblicazioni b. letteratura grigia e documenti di settore; risorse internet c. normative e documenti emessi dalle pubbliche amministrazioni competenti	(solo per normative) campo testo libero (indicare se si tratta ad esempio una legge, un decreto ministeriale, un documento di programmazione)

### 2. Focus dei contenuti

parola chiave 1	parola chiave 2	Abstract dei contenuti	altre informazioni
non è possibile preconstituirle;	non è possibile preconstituirle;	campo testo libero (descrizione dei contenuti)	campo testo libero (utilizzabile per le informazioni aggiuntive)

### 3. Analisi funzionale

<b>Eventuale rimando a esperienze significative</b>
Qualora la fonte contenga descrizioni o segnalazioni di esperienze utili o interessanti da considerare come casi di studio per le buone pratiche.
<b>Informazioni utili per lo sviluppo del modello regionale di EdA</b>
Qualora la fonte qui schedata contenga informazioni utili per lo sviluppo del modello regionale EdA.

## 4. Selezione ed analisi di alcune esperienze significative/buone pratiche

La ricerca, l'identificazione e la selezione di esperienze significative (da intendersi come esperienze di eccellenza e/o buone pratiche) necessita, sin da subito, un delicato lavoro di elaborazione concettuale relativo alla **definizione dei criteri d'eccellenza** per poter poi garantire replicabilità e trasferibilità delle esperienze. Una delle principali fonti di questa elaborazione concettuale è sicuramente costituita dal lavoro svolto dall'ISFOL nell'ultimo decennio sulle **buone pratiche**, nelle diverse filiere formative. Tuttavia ponendo **attenzione alle specificità dell'EdA** vanno comunque tematizzati criteri relativi alle strategie adottate, alla qualità del contenuto delle azioni, alla riproducibilità e trasferibilità delle buone pratiche, alla soddisfazione dei diversi attori, al rapporto tra azione e contesto, agli impatti delle azioni. I criteri di eccellenza possono essere inoltre strutturati sulla base delle diverse fasi che costituiscono il **ciclo del servizio** formativo, all'interno degli ambiti considerati. Un altro elemento di riflessione importante può essere costituito dall'idea che si attribuisce a una esperienza un valore d'eccellenza se e nella misura in cui contribuisce alla **soluzione di problemi**, specifici, situazionali o generali. Caratteristiche fondamentali da ricercare nelle esperienze di eccellenza sono anche il sufficiente grado di trasparenza dei processi realizzativi e l'adeguato livello di **ingegnerizzazione e documentazione** degli stessi.

Dunque il dibattito nazionale sul tema delle *buone pratiche* è stato sostanzialmente innescato nel sistema formativo nazionale da ISFOL, a partire dalla seconda metà degli anni '90<sup>3</sup>, anche a partire dall'investimento che sul concetto ha effettuato la Comunità Europea<sup>4</sup>.

Il modello predisposto da ISFOL per la **definizione di buona pratica** in ambito formativo si centra su alcune categorie fondamentali che è possibile delinearne sinteticamente in termini di:

- capacità di risposta a bisogni e di soluzione di problemi;
- qualità interna;
- continuità (e non occasionalità) del suo esercizio;
- possibilità di riproducibilità e trasferibilità in altri ambiti e contesti.

Tali categorie devono naturalmente essere contestualizzate al sistema dell'EdA. A tal fine si propone il seguente quadro sinottico, contenente l'identificazione e la declinazione di alcuni possibili descrittori specifici di tale filiera formativa-educativa:

---

<sup>3</sup> Nel 1998 ISFOL ha attivato una serie di ricerche e pubblicazioni sulle buone pratiche all'interno di diverse filiere del sistema formativo italiano (in particolare sui progetti rientranti nei POM 1996-97), tra cui *la formazione iniziale, la formazione continua, la formazione per le donne, la certificazione, la formazione alla creazione d'impresa, la formazione a distanza*. Per quanto concerne la definizione di buona prassi si vedano in particolare: Pugliese G., *Metodologia per la definizione delle buone pratiche*, paper, ISFOL, luglio 1998; Salomone A e Pugliese G., *Lo sviluppo delle buone prassi nella formazione professionale*, in *Osservatorio ISFOL*, n.6 1998; Botta P., Montedoro C., *Dalle buone pratiche all'eccellenza nella formazione iniziale. Un modello teorico per l'individuazione di casi di studio*, Franco Angeli, Milano, 2002 (collana ISFOL Strumenti e Ricerche).

<sup>4</sup> I termini "best practices" e "good practices" sono stati introdotti nei documenti dell'Unione Europea per indicare il "risultato delle sperimentazioni condotte nell'ambito delle diverse iniziative comunitarie che apportano un valido contributo alla messa in opera delle politiche occupazionali in linea con le strategie coordinate a favorire lo sviluppo dell'occupazione elaborate a livello nazionale". Cfr. Commissione Europea Direzione Generale XXII, Educazione, Formazione e Gioventù - CEEP - Chirone 2000, *Compendium delle buone pratiche di formazione continua in Europa*, 1996, e la *Nota Metodologica* a cura di Sergio Oggero in ORSO-CSEA-Agenzia Liguria Lavoro, *Le buone pratiche. Una prima ricognizione. Un'indagine nazionale con le Agenzie Regionali*, p.18.



Categorie	Descrizione della categoria	Descrittori per l'identificazione delle buone pratiche
Capacità di risposta a bisogni e di soluzione di problemi	Contributo offerto dalla pratica alla soluzione del problema/fabbisogno di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risposta a fabbisogni o problemi socio-educativi preliminarmente definiti</li> <li>- cambiamenti osservabili determinati negli utenti e/o nel contesto territoriale, connessi alla pratica oggetto</li> <li>- problemi o ostacoli rimossi, anche attraverso soluzioni <b>innovative</b></li> </ul>
Qualità interna	Capacità di risposta a standard predefiniti, alle attese dei sistemi utenti o della comunità professionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfazione degli utenti</li> <li>- valore dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi</li> <li>- livello di partecipazione degli utenti, di personalizzazione, di adeguamento ai loro problemi ed esigenze</li> <li>- tipologia delle risorse professionali</li> <li>- presenza di forme di sostegno ai formatori</li> <li>- presenza ed efficacia dei processi di monitoraggio e valutazione</li> <li>- <b>innovatività</b> dei modelli teorici di riferimento e delle metodologie adottate nelle diverse fasi del processo</li> </ul>
Continuità	Affidabilità e stabilità garantite dall'uso sinergico di risorse sociali, economiche e territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- livello di formalizzazione e documentazione della pratica, degli strumenti, delle procedure, etc.</li> <li>- rispondenza a standard (metodologici, organizzativi, di contenuto, processuali) consolidati o innovativi di settore, a livello locale, nazionale o comunitario</li> <li>- presenza di accordi sociali e partenariati stabili e duraturi</li> <li>- sostenibilità finanziaria (impegno risorse pubbliche, private, autofinanziamento, etc)</li> <li>- interazione e sinergia <b>innovative</b> con risorse e opportunità del territorio</li> </ul>
Riproducibilità	Applicabilità in altri contesti, per problemi analoghi o uguali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza e incidenza di vincoli alla riproducibilità (normativi, finanziari, organizzativi, di contesto, culturali, professionali, etc.)</li> <li>- necessità di <b>innovazioni</b> e ampiezza degli adattamenti richiesti in caso di riproduzione in aree territoriali diverse</li> </ul>
Trasferibilità	Applicabilità ad altri problemi, come modello di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscimento sociale della pratica</li> <li>- possibilità di utilizzo per altri problemi connessi allo sviluppo delle competenze e delle risorse umane</li> <li>- <b>innovatività</b> della pratica</li> </ul>

All'interno delle diverse categorie di identificazione delle buone pratiche l'**innovatività** costituisce un indicatore/descrittore ricorsivo. Occorre quindi definire, in via preliminare, una serie di elementi capaci di rendere identificabile questo aspetto di innovatività delle buone pratiche all'interno dell'EdA. Si propone pertanto il seguente "decalogo" di elementi, in via assolutamente provvisoria e senza che questo abbia alcuna pretesa di esaustività:

1. Approcci di analisi dei bisogni a servizio della programmazione dell'offerta a livello territoriale;  
.....
2. Sviluppo del sistema dei Centri territoriali permanenti basati su modelli di integrazione tra i diversi soggetti coinvolti  
.....
3. Pratiche di integrazione dei sistemi formativi, dell'istruzione dell'educational con le politiche dei servizi, le politiche culturali, le politiche di sviluppo socio-economico  
.....
4. Approcci e metodologie per la personalizzazione/individualizzazione dei percorsi  
.....

5. Approcci e metodologie per il riconoscimento delle competenze e dei crediti, ed utilizzo di adeguati standard di apprendimento
6. Approcci di orientamento, informazione e consulenza, empowerment, anche in collegamento con i servizi offerti dal sistema integrato di istruzione, formazione e lavoro
7. Soluzioni didattico-metodologiche basate sull'esperienza, differenziate ed integrate secondo strategie di blended learning
8. Sviluppo di contenuti attenti ai nuovi alfabeti, all'occupabilità ed all'esercizio del diritto di cittadinanza/partecipazione
9. Attenzione alle diverse fasce di utenza a garanzia delle politiche di pari opportunità
10. Formazione degli operatori, sistemi di monitoraggio e valutazione e misure di accompagnamento per il sistema integrati con le sperimentazioni e le offerte territoriali

Partendo da tali orientamenti metodologici di fondo, si possono definire i seguenti **elementi procedurali** per l'individuazione e l'analisi delle buone pratiche:

- raccolta di possibili buone pratiche, sulla base di segnalazioni di attori del sistema e di casi citati in letteratura o nei siti istituzionali/scientifici del settore;
- prima lista di esperienze di eccellenza contenente alcune informazioni essenziali ed identificative (localizzazione geografica e temporale, soggetti coinvolti, contenuti essenziali dell'esperienza): vedi scheda 1;
- selezione dei principali casi da analizzare (una decina) in base ad un set di criteri di eccellenza: vedi scheda 2;
- realizzazione dell'analisi di caso: vedi scheda 3.

In ultima analisi, i **principali oggetti di osservazione delle buone pratiche** formative, possono allora essere:

- i processi che caratterizzano il ciclo di vita del progetto,
- la strategia progettuale e le relative azioni;
- le risorse messe in gioco (le azioni, le attività, il partenariato, i mezzi, ecc.) che rendono raggiungibili i risultati finali;
- i risultati prodotti dal progetto ed il loro impatto specifico sui problemi di riferimento;
- gli standard di apprendimento utilizzati.

## 1. Scheda per la segnalazione di esperienze significative

<b>SEGNALAZIONE DELL'ESPERIENZA</b>		<i>Può trattarsi di uno corso, un progetto, una metodologia adottata in uno o più corsi, un servizio agli utenti, etc.</i>
Tipologia prevalente di EdA	<input type="text"/>	
Tipologia di destinatari	<input type="text"/>	
Denominazione dell'esperienza	<input type="text"/>	
Denominazione/indirizzo del soggetto gestore	<input type="text"/>	
Partenariato	<input type="text"/>	
Cognome e Nome referente esperienza	<input type="text"/>	
Recapito telefonico referente	<input type="text"/>	
Indirizzo e-mail	<input type="text"/>	
Breve descrizione dell'esperienza segnalata	<input type="text"/>	
Motivazioni per cui la si ritiene interessante	<input type="text"/>	
Periodo di svolgimento (inizio/fine)	<input type="text"/>	

## 2. Scheda per la selezione delle esperienze più significative

Categorie	Descrizione della categoria	Descrittori per l'identificazione delle buone pratiche	Valutazione descrittori
Capacità di risposta a bisogni e di soluzione di problemi	Contributo offerto dalla pratica alla soluzione del problema/ fabbisogno di riferimento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- risposta a fabbisogni o problemi socio-educativi preliminarmente definiti</li> <li>- cambiamenti osservabili determinati negli utenti e/o nel contesto territoriale, connessi alla pratica oggetto</li> <li>- problemi o ostacoli rimossi</li> </ul>	0. Non valutabili 1. Tutti assenti 2. Uno o più in parte presenti 3. Uno o più presenti 4. Tutti presenti
Qualità interna	Capacità di risposta a standard predefiniti, alle attese dei sistemi utenti o della comunità professionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- soddisfazione degli utenti</li> <li>- valore dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi</li> <li>- livello di partecipazione degli utenti, di personalizzazione, di adeguamento ai loro problemi ed esigenze</li> <li>- tipologia delle risorse professionali</li> <li>- presenza di forme di sostegno ai formatori</li> <li>- presenza ed efficacia dei processi di monitoraggio e valutazione</li> <li>- innovatività dei modelli teorici di riferimento e delle metodologie adottate nelle diverse fasi del processo</li> </ul>	0. Non valutabili 1. Tutti assenti 2. Uno o più in parte presenti 3. Uno o più presenti 4. Tutti presenti
Continuità	Affidabilità e stabilità garantite dall'uso sinergico di risorse sociali, economiche e territoriali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- livello di formalizzazione e documentazione della pratica, degli strumenti, delle procedure, etc.</li> <li>- rispondenza a standard (metodologici, organizzativi, di contenuto, processuali) consolidati o innovativi di settore, a livello locale, nazionale o comunitario</li> <li>- presenza di accordi sociali e partenariati stabili e duraturi</li> <li>- sostenibilità finanziaria (impegno risorse pubbliche, private, autofinanziamento, etc)</li> <li>- interazione e sinergia con risorse e opportunità del territorio</li> </ul>	0. Non valutabili 1. Tutti assenti 2. Uno o più in parte presenti 3. Uno o più presenti 4. Tutti presenti
Riproducibilità	Applicabilità in altri contesti, per problemi analoghi o uguali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza e incidenza di vincoli alla riproducibilità (normativi, finanziari, organizzativi, di contesto, culturali, professionali, etc.)</li> <li>- necessità e ampiezza degli adattamenti richiesti in caso di riproduzione in aree territoriali diverse</li> </ul>	0. Non valutabili 1. Tutti assenti 2. Uno o più in parte presenti 3. Uno o più presenti 4. Tutti presenti
Trasferibilità	Applicabilità ad altri problemi, come modello di intervento	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riconoscimento sociale della pratica</li> <li>- possibilità di utilizzo per altri problemi connessi allo sviluppo delle competenze e delle risorse umane</li> <li>- innovatività della pratica</li> </ul>	0. Non valutabili 1. Tutti assenti 2. Uno o più in parte presenti 3. Uno o più presenti 4. Tutti presenti

**Altri descrittori innovativi rilevati:**

### **3. Scheda per l'analisi delle buone pratiche**

Ciascun caso sarà analizzato attraverso sei fasi di lavoro:

- preanalisi e schedatura della documentazione progettuale raccolta in via preliminare;
- completamento dell'analisi di caso attraverso il coinvolgimento dei referenti (tramite interviste in presenza, telefoniche, via e-mail, a seconda delle necessità);
- prima elaborazione del caso;
- invio dell'elaborato ai referenti coinvolti e realizzazione di eventuali integrazioni informative;
- stesura definitiva dell'analisi di caso.

Gli studi di caso sono realizzati attraverso la seguente "traccia descrittiva", ad integrazione della prima scheda descrittiva e identificativa già compilata in fase di selezione.

#### **GENESI E CONTENUTI DELL'ESPERIENZA PROGETTUALE**

- Contesto e fabbisogni che hanno dato origine al progetto
- Ambiti e modalità di analisi dei bisogni
- Caratteristiche dei destinatari e modalità di reclutamento
- Informazioni generali sul progetto (obiettivi, fasi, metodologie, contenuti, tempi)
- Strategie progettuali
- Informazioni sul soggetto attuatore, sui partner, sulle strategie di rete attuate
- Sistemi di governo e strategie organizzative
- Risorse ed expertise professionali coinvolte nell'intervento
- Sistemi di valutazione e monitoraggio dell'intervento
- Sistemi di riconoscimento delle competenze
- Standard di apprendimento

#### **BUONE PRATICHE**

- Aspetti innovativi e di particolare significatività dell'esperienza
- Buone pratiche trasferibili e/o riproducibili
- Documentazione e prodotti realizzati

## **5. Analisi degli interventi erogati da altri assessorati regionali**

Un'importante ipotesi di ricerca elaborata in seno al Comitato di Indirizzo porta a ritenere che esista un'offerta significativa di interventi di apprendimento degli adulti all'interno delle numerose e differenziate azioni di informazione, comunicazione, educazione, sviluppate dai diversi assessorati regionali (sanità, trasporti, turismo, ambiente, agricoltura, attività produttive, servizi sociali, ecc.). Al fine di pervenire ad un dimensionamento quanti-qualitativo – e sia pur generale – di tale tipo di offerta si è ritenuto opportuno realizzare una ricognizione generale attraverso le fonti istituzionali (sito istituzionale della Regione e dei diversi assessorati, documentazione di bilancio, eventuali documenti progettuali) e colloqui con i diversi referenti dei vari assessorati.

L'obiettivo è quello di cogliere gli elementi principali delle offerte:

- tipologie di azioni
- destinatari
- contenuti degli interventi
- risorse economiche impiegate.